Gli Uffizi? Li vedo a casa

La napoletana Giorgia Abeltino guida la global policy dell'istituto di cultura di Google. Grazie a lei oggi è possibile visitare decine di mostre, collezioni permanenti e teatri da un'app, in Hd

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Suore al bagno. Nude. Se non fosse stato per i gigapixel il curatore del Metropolitan di New York non avrebbe notato il particolare — gli abiti religiosi sulla riva del laghetto — nel dipinto *La mietitura* di Peter Brueghel il Vecchio.

L'opera è soltanto uno degli oltre sei milioni di pezzi (foto, video, manoscritti) digitalizzati dal Google Cultural Institute di Parigi e consultabili attraverso la app «Arts & Culture»: programma cross-funzionale, nato cinque anni e mezzo fa come «20 per cento» (l'investimento temporale dei dipendenti) e cresciuto a ritmo esponenziale. «Siamo passati da 17 partner a 1.260 — spiega Giorgia Abeltino, 40 anni, napoletana, responsabile delle relazioni esterne del Google Cultural Institute —. I primi ad aderire sono stati gli Uffizi di Firenze, collaborazione di prestigio che ha fatto da volano».

Da vedere
Oltre agli Uffizi, tra i siti visitabili in forma digitale anche Palazzo Te, a Mantova

Avvocata esperta in antitrust, Abeltino approda al colosso di Cupertino nel 2007: la multinazionale dell'hi-tech le affida le relazioni internazionali con i Paesi del Mediterraneo. Quando «Arts & Culture» vede la luce le viene proposto di occuparsi dei rapporti con l'Italia: «All'inizio potevamo contare solo su uno sparuto gruppo di istituzioni museali — ricorda — finché mi hanno chiesto di seguire il progetto a livello globale». L'ultima a entrare nel monumentale archivio digitale — una sorta di biblioteca di Alessandria dell'arte universale — è stata Mantova, capitale italiana della cultura 2016.

Tra i siti visitabili in forma virtuale, Palazzo Te: l'esplorazione, a 360 gradi, avviene in modalità *street view*. Se non fosse che sconfina oltre la facciata, per addentrarsi nell'edificio cinquecentesco progettato da Giulio Romano zoomando sui dettagli con la massima risoluzione possibile. Gli itinerari percorribili su pc, tablet o smartphone includono anche il Teatro Bibiena, la Biblioteca Teresiana e il Palazzo del podestà con la Torre dell'orologio. «L'esperienza mediata da uno schermo non può sostituire la realtà — concede Abeltino — ma sono convinta che la tecnologia possa coadiuvare la visita di persona».

E arricchirla: non solo per il grado di approfondimento che permette di entrare nelle pieghe di un'opera, di saggiarne la *texture*, ma anche come supporto didattico in scuole e università. Capolavori artistici e patrimonio immateriale: il progetto quest'anno si è concentrato sulle performing arts per avvicinare i giovani alle arti di scena. E sono già 60 i partner entrati nell'archivio digitale di Google, dall'Opéra di Parigi alla Royal Shakespeare Company di Stratford-upon-Avon. Con la possibilità di assistere a pièce teatrali o balletti indossando la Google cardboard: un visore in 3D composto da una scatola di cartone dotata di lenti tridimensionali nella quale inserire lo smartphone. Il dispositivo consente di spaziare con lo sguardo a 360 gradi sul palcoscenico, avvicinandoci ad attori ed étoile con la sensazione di arrivare quasi a sfiorarli. La stessa modalità si può applicare a collezioni e siti archeologici, l'importante è che le riprese siano state eseguite in modo tale da renderle fruibili in questa versione.

La sfida per il 2017? «Oltre a rendere accessibile il patrimonio mondiale a chi, non solo per motivi economici, ha poche occasioni di viaggiare, stiamo lavorando con l'Unesco — rivela Abeltino — per la salvaguardia dei siti a rischio». In campo tecnologico le ricerche del Google Cultural Institute sono sempre più focalizzate sul machine learning, ovvero come organizzare in modo innovativo l'immenso database. Nel laboratorio di Parigi i *creative coders* stanno sperimentando forme di ibridazione tramite l'ars combinatoria della macchina. Tradotto: come far emergere associazioni tra immagini che sembrerebbero non avere niente in comune.

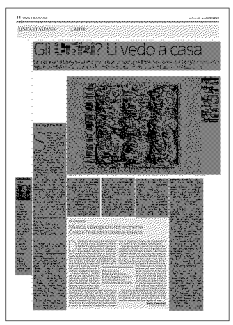
Con risultati affascinanti sulla falsariga (surrealista) «dell'incontro casuale di una macchina da cucire e di un ombrello sul tavolo operatorio». Secondo la teoria degli «X gradi di separazione», sviluppata dall'artista in residence Mario Klingemann, scegliendo due immagini l'algoritmo traccerà il percorso visivo che le collega attraverso una sequenza di opere simili.

mfiaschetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Giorgia Abeltino è dal 2010 responsabile delle Relazioni istituzionali e degli Affari regolamentari di Google in Italia. Nata e cresciuta a Napoli, dove si è laureata in giurisprudenza presso l'Università Federico II, ha quindi conseguito un «master of law» in European Studies al College of Europe di Bruges (Belgio). Ha lavorato anche per Sky Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Concettuale
Allievo di Lucio Fontana, Piero Manzoni è un artista milanese rappresentante dell'arte concettuale. Nel 1958 diede inizio a una serie di opere intitolate «Achromes» realizzate con la tecnica del caolino su tela. In foto, «Pane alla birra»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.